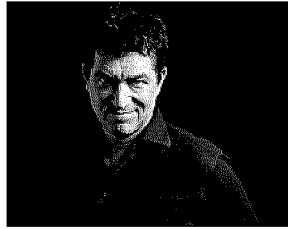


## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Gioele Dix</b>			
23	Avvenire	08/07/2011 <i>LO SHAKESPEARE DI GIOELE DIX DIVERTE MA CON PER NMANGIA</i>	2
27	Avvenire	08/07/2011 <i>SHAKESPEARE DI ZELIG: RISATE MA POCA MAGIA</i>	3



■ **Spettacoli**

*Lo Shakespeare  
di **Gioele Dix** diverte  
ma con poca magia*

PAGINA **27**



# Shakespeare di Zelig: risate ma poca magia

DI **DOMENICO RIGOTTI**

**I**l sogno di una notte di mezza estate non delude mai. È la commedia più fresca, più vivace, più sorprendente di Shakespeare. Una commedia in cui bene si intrecciano le tre vicende che la innervano. Quella legata al mondo degli elfi e delle fate, di Oberon e di Titania. Quella degli intrighi d'amore delle due coppie di innamorati, di Elena e Lisandro, di Ermia e di Demetrio. E quella ancora, più saporita, di quei poveri guitti che vogliono recitare la tragicomica storia di Piramo e Tisbe. Il capolavoro scespiriano, una commedia

anche che si muove tra sogno e veglia, sovrapponendo tempo mitico e reale. Anche per questo affascinante e sempre privilegiata dal pubblico. Nel veronese Teatro Romano torna a rivivere anche quest'anno, se non erriamo per le sedicesima volta daché esiste, dal lontano 1948, l'unico Festival scespiriano italiano. Ma che succede se nel bosco fatato nei pressi di Atene dove tutto ha luogo invece di interpreti di provata scuola accademica fa spericolata introduzione un manipolo di attori di ben altra scuola. Quella del cabaret. E nella fattispecie di *Zelig*.

Succede o può succedere, anche se a guidare c'è un regista (e collega) capace di ben guidare, armonizzare, suggerire tempi esatti, che tutto o quasi tutto si riduce a un brillante, godibile, in taluni momenti anzi godibilissimo *divertissement*. Succede che tutto diventa un bel gioco, una festa, una kermesse spiritosa, ma la favola scespiriana perde parte del suo incanto. Nell'adattamento a quattro mani, dello stesso **Gioele Dix** e dell'esperto Nicola Fano, si resta fedeli all'originale (anche se mancano elfi e fate e sbiadiscono le scene che hanno per protagonisti i giovani amanti), ma tutto sem-

bra diventare una sorta di canovaccio. Un canovaccio che permette di far esplodere, e a raffica battute, anche intelligenti, anche mai volgari, ma che sono appunto di sapore cabarettistico. Insomma, la magia scespiriana a lasciar spazio a un umorismo che magari appaga il pubblico estivo ma che non fa volare alta la fantasia.

Che poi lo spettacolo risulti ben confezionato, abbia buon ritmo, spanda vitale comicità questo non si può negare. Come non si può negare che i sette "figli d'arte" dello Zelig in continui travestimenti e in continuo duplicarsi di ruoli reggono bene il gioco.



Un momento dello spettacolo

Il «Sogno» diretto da **Gioele Dix** diverte ma si sbilancia verso la farsa  
Bella prova del cast



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.